



---

## **COSTRUIRE PERCORSI DI INCLUSIONE SOCIALE NEL MONDO DEL LAVORO E NELLA VITA ADULTA PER I GIOVANI CON DISABILITA' COMPLESSE CHE ESCONO DALLE SCUOLE SUPERIORI**

---

**Documento di indirizzo a cura del Consiglio di Amministrazione  
di Fondazione di partecipazione Imoletta ETS**

*(Ferrara, Febbraio 2022)*

### **1**

#### **Dopo la scuola, fatiche e complessità del diventare adulti**

A cinquant'anni dalle prime esperienze di integrazione scolastica, la scuola italiana oggi accoglie tutti i bambini ed i ragazzi a prescindere dalle loro capacità, caratteristiche o condizioni di salute. Molte cose ancora restano da fare e non sempre la scuola dà risposta ai bisogni dei suoi allievi più fragili, ma nondimeno l'impegno congiunto di insegnanti, educatori e genitori consente oggi a tutti gli allievi con certificazione di frequentare le scuole fino alla maggiore età<sup>1</sup> e di raggiungere traguardi di autonomia assolutamente impensabili solo qualche decennio fa.

Per tutti loro la scuola è non solo luogo di "istruzione", bensì il posto "giusto" per crescere

---

come persone. Dopo la scuola però qualcosa impedisce che **il mondo adulto e il mondo del lavoro riescano ad essere luoghi ugualmente amichevoli ed accoglienti per la vita di questi giovani.**

Tutto ciò è particolarmente vero per **le ragazze e i ragazzi con disabilità severe o complesse** che coinvolgono più piani, come quando una disabilità intellettiva è combinata con un disturbo relazionale, motorio o sensoriale. Per tanti anni hanno vissuto in classe accanto ai loro compagni, ma al termine del percorso scolastico essi letteralmente scompaiono alla vista e dalla vita dei loro coetanei. La loro crescita umana e sociale rischia in molti casi di finire già l'ultimo giorno di scuola e per questi giovani disabili e per le loro famiglie<sup>2</sup> si spalanca un tempo lungo, irto di nuovi e pesanti ostacoli verso cui si sentono impotenti e smarriti e **la solitudine** diviene fardello pesante talvolta più della stessa patologia.

## 2

### L'operosità come risorsa per l'inclusione

Non ci nascondiamo naturalmente che i **giovani con disabilità severe o complesse sono anche, inevitabilmente, persone ad "occupabilità complessa"**<sup>3</sup>. Persone per le quali trovare lavoro e vivere una completa autonomia economica e sociale appaiono traguardi in molti casi difficili se non addirittura irraggiungibili. Ma, se l'obiettivo non è la cosiddetta "normalità", ma vivere una "buona vita", come la scuola non ha significato per questi giovani raggiungere apprendimenti uguali ai loro compagni, così quando non sia possibil un inserimento lavorativo vero e proprio, crediamo debba e possa per loro comunque esserci un'**inclusione sociale a pieno titolo nel mondo del lavoro.**

Nonostante i limiti ed i vincoli della propria condizione, queste ragazze e ragazzi sono pur sempre infatti **giovani adulti con energie, emozioni, voglia di vivere e passioni forti, che possono e debbono essere valorizzate e che offrono ancora spazi di apprendimento e crescita in competenze ed autonomie.** Giovani capaci di esprimersi con una vitalità che probabilmente non avranno più dopo i cinquant'anni, ma che, proprio per questo, sarebbe un assurdo spreco umano non potenziare e farne buon uso nella terza e quarta decade della loro vita per raggiungere il massimo dell' autonomia possibile.

Ciò che vogliamo dire è che le persone con disabilità complessa e con più difficoltà ad assumere un ruolo lavorativo, sono comunque in grado di esprimere una propria "**operosità**" (A. Canevaro)<sup>4</sup>, una modalità del fare sensata nel quale esprimere potenzialità, talenti e capacità, anche quando minime, con soddisfazione personale e del contesto all'interno del quale sono accolti e supportati. Anche loro possono lavorare bene e con piacere<sup>5</sup>, insieme ed al pari degli altri, coscienti dei propri limiti, ma anche fieri di essere percepiti come socialmente utili e di poter esprimere nel lavoro i propri interessi e le proprie attitudini.

Certo, in generale, le prospettive dell'inclusione sociale delle persone disabili ad "occupabilità complessa" rappresentano una sfida, e per realizzarsi pienamente richiedono un ripensamento generale dei modelli culturali, valoriali e produttivi. Noi però crediamo fermamente che sia necessario e possibile in questo campo aprire già ora piste di innovazione e sperimentazione. **Fare più spazio nella vita cittadina e nel modo del lavoro ai giovani**

---

**adulti disabili con maggiori difficoltà occupazionali valorizzando la loro operosità e l'apporto che essi possono dare alle comunità di appartenenza; è questa la strada sulla quale muove il progetto Imoletta**, facendo rete con le esperienze<sup>6</sup> di altri territori e facendo squadra e sviluppando collaborazioni virtuose con tutte le associazioni, cooperative e servizi<sup>7</sup> che operano da tempo in questo ambito a Ferrara.

## 3

### Verso un'accademia-laboratorio per costruire inclusione

**Lo spazio elettivo di intervento che Fondazione Imoletta si è scelto è dunque l'inserimento sociale nel mondo del lavoro e nella comunità cittadina dei giovani adulti, tra i 20 e i 40 anni, con disabilità complesse<sup>8</sup>.** Per loro prevediamo, a regime, la realizzazione di esperienze lavorative e formative di durata limitata nel tempo, con una frequenza diurna di alcune giornate a settimana e per non più di due o tre anni. Un'esperienza in Imoletta costruita quindi come tappa di un processo che guarda sempre verso altre opportunità a valenza lavorativa e sociale più impegnativa. Con questa finalità e per ragionata scelta metodologica, **la costruzione del progetto di Fondazione Imoletta procederà nel corso del 2022 in modo molto graduale dando vita a micro-progetti** che consentano di sperimentare, per tempi limitati, momenti di condivisione e di lavoro per i ragazzi e contribuiscano ad una prima sistemazione degli spazi interni ed esterni<sup>9</sup>. Una particolare attenzione sarà inoltre portata nel corso di questo primo anno a *"far sentire a casa"* i ragazzi, i genitori ed i volontari che saranno coinvolti ed impegnati nelle diverse **aree di azione di Fondazione Imoletta: Sociale, Agricola, Ospitalità ed Educativo/Ricreativa**. Ognuna delle aree vedrà la formazione di un apposito gruppo di lavoro incaricato di seguirne le attività nel corso del 2022 ed un portavoce di ogni gruppo parteciperà assieme ai volontari della **segreteria amministrativa** agli incontri del Consiglio di Amministrazione cui per statuto spetta tenere le fila di tutte le iniziative evitando sovrapposizioni e facilitando interazioni positive tra le diverse attività.

Il luogo e gli spazi di Imoletta consentono infatti di sviluppare attività su fronti diversi:

- in ambito agricolo ed orto-florovivaistico, ivi comprese attività di ortoterapia ed esperienze di vendita al pubblico;
- in quello rivolto alla ospitalità di famiglie e di promozione di eventi all'interno dell'edificio principale e nel parco;
- implementando esperienze di educazione all'aperto per classi e famiglie con bambini che potranno godere delle opportunità di incontro con animali e natura<sup>10</sup>;
- attivando iniziative culturali, seminari, laboratori e momenti di convivialità, tutte importanti occasioni di sensibilizzazione sociale al mondo della disabilità.

Lo "sfondo integratore" di tutte queste esperienze e delle molteplicità di progetti di diverso genere e dimensioni che promuoverà Fondazione Imoletta sarà costituito nel tempo da una **fattoria sociale e didattica<sup>11</sup>** che, a partire dal 2023, potrà dare concretezza a quella che in senso generale potremmo definire una vera e propria **"accademia"**: un luogo dove proseguire e, per quanto possibile, completare il percorso scolastico dei ragazzi disabili con

una più forte capacità di farli misurare con il lavoro e con le sfide che l'età adulta pone in termini di autonomia e socialità.

Una proposta di servizio così importante ed impegnativa<sup>12</sup> dovrà essere preparata già a partire dal 2022 da un apposito gruppo di lavoro che costruisca fin dall'inizio il progetto della fattoria come un **"laboratorio protetto per giovani adulti con disabilità complesse"**. Una costruzione che coinvolgerà attivamente associazioni e cooperative del territorio (in primis quelle già impegnate come fondatori in Fondazione Imoletta) e servizi sanitari e sociali cui sarà proposto di sostenere, in forma di convenzione, gli oneri educativi necessari ad affrontare disabilità con livelli diversi di complessità ed a predisporre esperienze e percorsi differenziati, improntati a valorizzare al massimo le persone e le loro possibilità di ulteriore crescita in competenze ed autonomia.

## 4

### I progetti di vita e di lavoro dopo Imoletta

In questo percorso, per non prolungare oltre misura la permanenza stabile dei ragazzi in Imoletta<sup>13</sup>, un ruolo importante potrà essere svolto da un lavoro sociale ispirato alle tecniche di **Family Group Conference**<sup>14</sup> e ad altre modalità parimenti orientate al **massimo coinvolgimento delle famiglie, dei servizi e dei contesti eco/sociali di prossimità** finalizzate a co-costruire inserimenti lavorativi e progetti di vita che il più possibile aiutino a sviluppare autonomie adulte.

Partendo dal presupposto che ogni progetto di vita è unico e specifico, perché ogni persona è diversa dall'altra e manifesta quindi esigenze e desideri specifici, si lavorerà per costruire **progetti di vita pertinenti, coerenti e sostenibili**. Il gruppo educativo che opererà ad Imoletta dovrà mettere in campo flessibilità e creatività per costruire progetti di vita "unici e su misura" per ogni ragazzo e al tempo stesso capaci di dar vita a esperienze che coinvolgano assieme piccoli gruppi in un clima di amicizia e di responsabilità condivisa<sup>15</sup>.

I compiti formativi e la concreta progettazione dei percorsi individuali di lavoro e di vita dei ragazzi saranno sostenuti dall'impegno della Fondazione Imoletta che, oltre a dar vita alla attività previste a Quartesana, intende destinare risorse a **micro-progettualità lavorative** condivise con le famiglie, arricchendo le opportunità già positivamente messe in campo da Asp Adulti, SIL e cooperative del territorio.

Con il sostegno della Fondazione e di genitori e servizi, le ragazze e i ragazzi potranno infatti acquisire competenze e coraggio per aprire piccole imprese di ospitalità e di ristorazione veloce, contribuire a gestire servizi di prossimità, di portierato sociale e di piccola manutenzione di parchi, scuole e altri "beni comuni"<sup>16</sup>; e ancora, essere parte attiva nell'organizzazione di eventi ludici, sagre, feste e percorsi turistici o culturali. Tutte concrete e preziose occasioni di incontro, socialità e inclusione. Favorendo, ovunque sarà possibile, contratti e retribuzioni calibrate su reali possibilità e livelli di impegno, ma altre volte, senza false ipocrisie e giusto realismo, costruendo opportunità di durata limitata nell'arco della settimana con forme di riconoscimento diverso che valorizzino l'impegno e l'operosità che ragazze e ragazzi comunque apportano a queste esperienze.

Perché tutto questo accada in modo generalizzato servono certamente risorse economiche

ed umane rilevanti, paragonabili per la fascia di età 20-40 anni a quanto la società italiana ha scelto di investire sulla scuola nei primi vent'anni di vita di questi ragazzi<sup>17</sup>. Serve anche una più profonda consapevolezza circa la necessità di riconoscere piena "cittadinanza" a chi vive e convive con la disabilità perché non solo sono **"persone con dignità di persone"**, ma anche perché richiedono **"un prendersi cura" che arricchisce, responsabilizza e dà senso alla nostra vita sociale e comunitaria**. Solo per questa via, crediamo, **la disabilità da peso può davvero diventare risorsa**, una risorsa che non cessa di interrogarci e di farci vedere che un altro mondo in cui differenze e fragilità possano essere accolte e convivere a parità di diritti è possibile.

## 5

### Last but not least

Per le persone disabili lo stare bene nel mondo adulto significa certamente entrare e stare *"con agio"* nei luoghi di lavoro intesi come luogo primario di inclusione sociale. A questo fondamentale obiettivo vanno e andranno gran parte delle risorse di progetto Imoletta, ma nel perseguirlo non dovremo mai dimenticare che **i giovani e le giovani disabili sono, come tutti, persone sessuate, che sognano amore e desiderano affetto**<sup>18</sup>. Le dimensioni più intime della affettività e della emozionalità amorosa rispondono ai bisogni fondamentali della vita e proprio per questo non possono essere elusi o trascurati. Devono essere invece affrontati a testa alta, con attenzione e naturalezza, nella consapevolezza ad esempio che i progetti di vita adulta per le persone con disabilità cognitive non severe devono poter contemplare la possibilità di vivere relazioni di coppia e che per preparare il tempo di vita "dopo di noi" è importante che tutte le persone disabili facciano esperienze programmate di vita extra-familiare.

Pertanto il nostro impegno per lo sviluppo di proposte di inclusione sociale nel mondo del lavoro e nella vita adulta dei giovani con disabilità complesse, dovrà sempre tenere presente **l'interesse della persona con disabilità** di cui la sfera emotiva/sexuale/amorosa rappresenta un aspetto di fondamentale importanza.

E qui si ritrova, infine, la dimensione cui **Fondazione Imoletta**, con il contributo di fondatori e soci, volontari e famiglie, amici ed esperti del collegio scientifico, può legittimamente aspirare, rendendo chiara e visibile la propria dimensione partecipativa, comunitaria e **generativa di una responsabilità sociale diffusa sul terreno della disabilità**.

Una caratterizzazione che possa portare Fondazione Imoletta a diventare, nel tempo e pur nei limiti delle proprie risorse, un **punto importante della rete** dei soggetti che oggi in Italia si impegna per rendere possibili progetti operosi di vita e di lavoro ai giovani con disabilità ed un vero e proprio centro di studio e formazione sul campo<sup>19</sup> capace di sviluppare sperimentazione ed innovazione che arricchiscano le politiche di welfare locale e regionale di nuove piste di lavoro e di servizio.

Il documento è stato adottato il 7 febbraio 2022 dal Consiglio di Amministrazione di Fondazione Imoletta rielaborando il testo preparato nelle settimane precedenti dal proprio Presidente con il contributo di numerosi amici di Imoletta.

#### NOTE DI CHIUSURA

---

<sup>1</sup> E non di rado più a lungo, a volte anche fino a 21/22 anni proprio perché di fronte al vuoto di prospettive sul futuro dei figli le famiglie chiedono di prolungare il più possibile la permanenza dei ragazzi entro le rassicuranti mura scolastiche, nonostante in realtà per molti ragazzi disabili già durante gli anni delle Superiori cresca la distanza intellettuale ed emotiva dai loro compagni e progressivamente si impoveriscano le relazioni amicali.

<sup>2</sup> Grande attenzione e rispetto meritano le fatiche di questi **genitori** che mentre avvertono la stanchezza per l'età che avanza e per le battaglie dei primi vent'anni di vita scolastica dei figli, devono ora affrontare un nuovo periodo di incertezza e di disorientamento, un tempo nel quale ci sarà ancora bisogno di molto coraggio e aiuto perché i loro figli trovino un posto al mondo dove ben stare. Una riflessione a parte meritano inoltre fratelli e sorelle delle persone disabili, i cosiddetti "**siblings**", la cui esperienza di vita risulta inevitabilmente segnata - peraltro in più direzioni - dal rapporto con proprio fratello/sorella e che per molti versi è all'origine dell'impegno di Fondazione Imoletta.

<sup>3</sup> Per il concetto di "**occupabilità complessa**" si vedano in particolare i contributi di Leonardo Callegari

<sup>4</sup> Il concetto di "**operosità**" è stato spesso e giustamente proposto negli ultimi anni da **Andrea Canevaro** a proposito di PEI (Progetti Educativi Individualizzati) che lavorino fin dagli anni scolastici alla costruzione del futuro di vita dei ragazzi che si avvicinano all'età adulta.

<sup>5</sup> *"Fare bene il lavoro? Anche se alla fine ogni risultato è inferiore al sogno e al progetto? Certamente, perché non si lavora per il compenso, che è soltanto utile. Non si lavora per l'ambizione, che è vana. Non si lavora per l'illusione di risolvere problemi, che è stolta, ma perché il mondo e i suoi abitanti meritano la nostra cura, meritano che ci spendiamo per trattenerlo dalla rovina e per tenerlo orientato alla salvezza e alla bellezza. Sono tanti quelli che fanno bene il loro lavoro, dallo spazzino all'artigiano, dal medico all'insegnante, dal prete al manager. Lo fanno per questo amore e non per calcolo. Perché è bello lavorare bene".* (Giuseppe Stoppiglia, prete, operaio e formatore, 1937-2019)

<sup>6</sup> Le progettualità di Fondazione "Imoletta" devono molto oltre all'innovazione e la creatività che hanno contraddistinto dagli anni '90 in poi i servizi educativi per bambini e famiglie e per l'integrazione scolastica di Ferrara alle esperienze di inclusione sociale e lavorativa di altre città italiane dove negli ultimi anni sono nati ristoranti, forni, negozi, B&B, aziende di agricoltura sociale, laboratori di diverso genere nei quali sono inseriti giovani adulti con disabilità affiancati quanto necessario, non di più né di meno, da competenti e motivate figure educative.

<sup>7</sup> Tra le associazioni certamente Lo Specchio, Casa e Lavoro e Dalla terra alla Luna, tra le cooperative Il Germoglio, Integrazione e Lavoro, La Città Verde e Azioni, mentre per quanto riguarda i servizi oltre al SIL ed Area Adulti di ASP Ferrara il servizio comunale di Integrazione Scolastica per la promozione di laboratori e del progetto Ponte.

<sup>8</sup> Ciò non significa evidentemente che Imoletta non possa rappresentare un'opportunità interessante anche per i servizi che accolgono persone con disabilità gravissime e in quanto tali "non occupabili". Tra i primi fondatori che hanno aderito a Fondazione Imoletta ci sono due delle cooperative sociali ferraresi, Cidas e Serena, più impegnate nella gestione di Centri Socio-Riabilitativi (CSR) e con loro potranno essere realizzati progetti di breve durata degli spazi di Imoletta pensati per le persone con disabilità più grave che questi servizi accolgono.

---

<sup>9</sup> In esterno studiando in primo luogo la viabilità di servizio, la distribuzione di acqua ed elettricità nel parco e dove posizionare la serra mentre per l'interno cominciando ad aggredire i problemi di accessibilità della casa e migliorando le attrezzature di cucina e quanto necessario per ospitare incontri e persone.

<sup>10</sup> La presenza e l'incontro con gli animali costituisce una pista di lavoro di particolare valore da sviluppare in direzione di proposte di pet-therapy, per le quali sono già state poste le basi di una proficua collaborazione con l'associazione Chiamamilla, ma anche di pratiche di conoscenza e formazione dei ragazzi all'accudimento di cani ed altri animali domestici per i quali sempre più emergono richieste di aiuto e servizio nella vita quotidiana delle famiglie.

<sup>11</sup> In ambito nazionale le esperienze di questo tipo sono ormai numerose, normate dalla Legge n. 141 del 18 agosto 2015 cui l'Emilia-Romagna aggiunge una specifica normativa sulle fattorie didattiche, la L.R. n. 4 del 31 marzo 2009 e un impegno crescente a sostegno della agricoltura sociale e della salvaguardia del paesaggio. In questo quadro potrebbe aggiungersi una riflessione sul concetto e le esperienze di "parco rurale" facendone l'idea guida per intervenire sul parco e sul terreno agricolo circostante Imoletta, mirando a ripristinare il paesaggio rurale che caratterizzava la campagna ferrarese prima che scomparisse quasi del tutto a causa dell'approccio industriale e massicciamente estensivo che ha prevalso negli ultimi decenni.

<sup>12</sup> A differenza dei progetti che saranno realizzati nel corso del 2022 da volontari e che richiederanno spese prevalentemente una tantum o di impianto, la realizzazione di un servizio caratterizzato in modo stabile come **laboratorio protetto** richiede infatti in via preliminare la definizione di un business plan che ne garantisca nel tempo oltre alla qualità educativa la sostenibilità economica nonché la costruzione di un gruppo di lavoro professionale competente e adeguati percorsi formativi e di supervisione.

<sup>13</sup> Anche se naturalmente Imoletta e il suo staff educativo dovranno necessariamente rimanere anche successivamente un punto di riferimento per i ragazzi, disponibili ad accoglierne i "pendolarismi di ritorno" quando i ragazzi incontreranno momenti di difficoltà o avranno bisogno di momenti di ricarica affettiva o motivazionale.

Le condizioni di vita delle persone con disabilità severe o complesse restano purtroppo sempre molto fragili, piene di possibili ostacoli ed imprevisti, e in ragione di questo occorre essere consapevoli che i **progetti di lavoro e di vita non sono mai per sempre** e che occorre attrezzarsi e rendersi disponibili a modifiche in itinere, ritessiture ed aggiornamenti.

<sup>14</sup> Francesca Maci, "Come facilitare una Family group conference", Ed. Erickson, 2017

<sup>15</sup> Seguendo in questo l'esperienza positiva di piccolo gruppo costruita negli anni dai laboratori scolastici del Progetto Ponte e dalle associazioni Lo specchio e Casa e Lavoro.

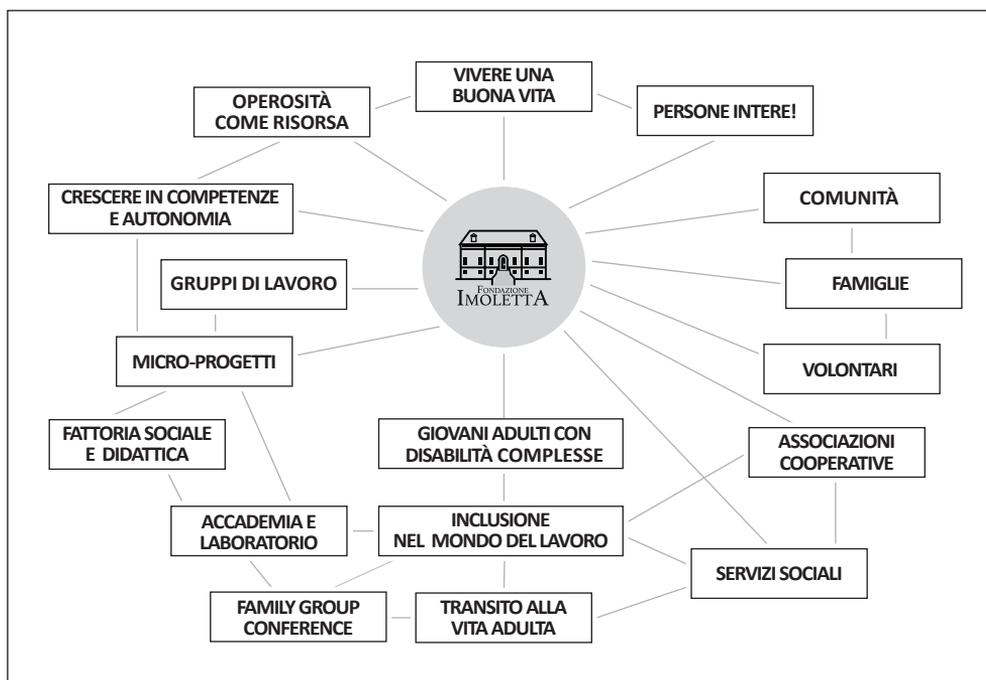
<sup>16</sup> Oltre a un modo nuovo di concepire il lavoro che vada oltre la dimensione strettamente produttiva, servirà nei prossimi anni (come la vicenda del covid sicuramente ha costretto tutti a riflettere) lavorare **alla costruzione di una dimensione di prossimità nuova nella vita quotidiana cittadina**. In tutta Europa sono in movimento esperienze che guardano a questa dimensione come l'esperienza parigina di "Lulù dans ma rue" che a partire dal recupero di vecchi chioschi per giornali trasformati in piccoli punti informali di supporto della vita quotidiana degli abitanti di un quartiere o, a volte, anche solo di una strada si avvale oltre che di competenze artigianali anche significativamente dell'apporto di persone disabili o comunque fragili.

<sup>17</sup> Inserire a scuola un numero crescente di allievi con certificazione ai sensi della L. 104/92 (da qualche anno ormai più del 3% di tutti gli studenti delle scuole italiane di ogni ordine e grado) ha richiesto un investimento crescente nel tempo di risorse oltre che umane anche economiche. Solo considerando la retribuzione di oltre 150.000 insegnanti statali di sostegno e di, forse, 80/100.000 educatori e assistenti alla comunicazione forniti dagli enti locali, non è difficile quantificare per l'integrazione scolastica un

costo annuo per il bilancio italiano superiore a 6/7 miliardi di euro, un investimento che ad oggi non ha assolutamente riscontro negli anni di vita successivi dei giovani adulti con disabilità e che invece occorre assolutamente mettere in campo, anche razionalizzando e meglio utilizzando parte delle risorse oggi allocate a scuola, non tutte e non sempre in verità nell'interesse primario del bene degli allievi ai quali sono ufficialmente destinate.

<sup>18</sup> I giovani e le giovani disabili oggi vivono e sentono pulsioni sessuali molto spesso nel silenzio imbarazzato delle famiglie, nell'accudimento intimo di madri provate da richieste inaccettabili (e non raramente accolte con sensi di colpa inesprimibili), nella inosservanza o nel disagio del personale educativo dei servizi che frequentano.

<sup>19</sup> Per Fondazione Imoletta sarà decisivo stare in rete con le altre esperienze dello stesso questo tipo sul territorio italiano ed estero e curare la manutenzione delle relazioni di rete sviluppando **scambi educativi e visite studio** che portino famiglie, operatori e volontari ferraresi a conoscere di persona altri progetti e altri progetti, servizi e persone.



FONDAZIONE DI PARTECIPAZIONE "IMOLETTA" ETS

Via Comacchio n. 882, loc. Quartesana, 44124 - Ferrara

e-mail: [progetto.imoletta.2021@gmail.com](mailto:progetto.imoletta.2021@gmail.com)

[www.progettoimoletta.it](http://www.progettoimoletta.it)

facebook: Amici di Imoletta